

Misteri della Luce secondo il Lezionario ambrosiano nel tempo dopo Pentecoste

*Se tu vivi con Dio,
rifuggi dalla notte.*

*Chi è con Dio cammina nella luce
e vive in comunione coi fratelli.*

Egli è la luce:

non c'è tenebra in lui. (lucernario per i vespri ambrosiani)¹

Il solstizio d'estate ha inizio in prossimità della solennità della Natività di S. Giovanni il Precursore (24 giugno), evento liturgico che rimanda al desiderio del Sole che sorge da oriente, il Messia Gesù. Inizia la stagione estiva, tempo in cui le ore del giorno prevalgono su quelle notturne in lunghezza; quando nascono tante iniziative per il tempo libero nei nostri oratori, nelle famiglie, per i gruppi degli amici, per gli stessi singoli.

E' il tempo in cui può nascere qualche gesto generoso di solidarietà cristiana verso chi non ha il tempo della vacanza, cioè i poveri. E' tempo anche di dispersione, di qualche tentazione in più... Allora, la preghiera del Rosario ci viene in aiuto per non perdere la dimensione contemplativa da cui sgorga tutta la vita cristiana del credente e di tutta la comunità cristiana, e per chiedere a Dio di accompagnarci con la sua Luce nei nostri passi.

1° mistero: L'esperienza di Dio è come rovelto ardente.

O Dio, tu sei la mia luce.

Per te sarò liberato dal male;

Dio mio, rischiara le mie tenebre. (lucernario per i vespri ambrosiani)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovelto. Egli guardò ed ecco: il rovelto ardeva per il fuoco, ma quel rovelto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovelto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovelto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele. (Esodo 3, 1-8 lettura della solennità della SS. Trinità, anno A e della VI domenica dopo Pentecoste, anno B)

L'esperienza di Mosè è esemplare. Scopre Dio come mistero avvolto nel fuoco. L'uomo si può avvicinare e prendere coscienza di Lui, conoscerlo, ma per quel tanto che Dio stesso gli concede, poi si deve fermare.

¹ I testi che presentano ogni mistero di questa Cinquina sono tutti tratti da "lucernari" dei vespri. Sono cioè quei canti all'inizio della celebrazione che vengono eseguiti, secondo il rituale, mentre si accendono i lumi della chiesa.

Perché si fa avanti questa Luce, perché si rivela? Per entrare nella storia degli uomini e liberarli dalla schiavitù del male in ogni sua forma. Quel cambiamento che ogni incontro con il Signore esige, inizia dall'essere noi abbagliati dalla sua Luce. Ci ricordiamo cosa accadde a san Paolo?

2° mistero: Dio guida il suo popolo in cammino verso la Terra promessa.

*O viva fiamma della mia lucerna,
o Dio, mia luce!*

*Se l'animo vacilla o s'impaura,
rinvigorisci e salva.*

*illumina, Signore, il mio cammino,
sola speranza nella lunga notte. (lucernario per i vespri ambrosiani)*

Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, dalla parte della tenda della Testimonianza; alla sera ci fu sulla Dimora come un'apparizione di fuoco fino alla mattina. Così avveniva sempre: la nube la copriva e di notte aveva l'aspetto del fuoco. Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, subito gli Israeliti si mettevano in cammino, e nel luogo dove la nube si posava, là gli Israeliti si accampavano (Esodo, 9, 15-17, lettura del martedì della settimana della III domenica dopo Pentecoste, anno I)

La Dimora fu la sede dell'Arca dell'Alleanza, dove a Mosè appariva la Gloria del Signore durante il cammino degli Israeliti nel deserto dopo l'esodo. La Gloria si presentava visibilmente come una nube di giorno, ma di notte si tramutava in fuoco luminoso, a protezione dell'accampamento israelita. C'è un richiamo quotidiano a questa fiamma che splende nel buio: è il rito della luce ai vespri. Inizia a quell'ora la notte, ma nel computo ambrosiano – come si usava un tempo anche per il calendario civile - inizia il nuovo giorno liturgico: la luce accesa, che illumina le tenebre che giungono dopo il tramonto, rimanda alla luce di Cristo che rischiarerà “le nostre tenebre”, quelle dello spirito e quelle morali, che spesso di notte si animano in tutto il mondo. In questa Luce, crediamo che la nostra vita è sempre orientata al Signore, è strappata ogni ora al regno delle tenebre.

3° mistero: La parola di Dio è luce per il credente.

*Chi mi segue, ha già vinto le tenebre:
per una strada sicura cammina.*

*Se custodirà la mia parola,
non gusterà la morte.*

Egli avrà la luce della vita

- dice il Signore -. (lucernario per i vespri ambrosiani)

¹⁶Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. ¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. ¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha,

sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». (Lc 8, 16-18 vangelo del martedì della V settimana dopo Pentecoste)

Lampada ai nostri passi è la Parola del Signore (sal 118,105). Ci è donata in abbondanza; ma l'accogliamo, o per dirla con il vangelo appena letto, "l'abbiamo" realmente in noi? A chi crede in Lui, Gesù promette la vita eterna. Occorre ascoltare bene la Parola o meglio viverla, perché altrimenti ci sarà tolta anche la speranza della vita eterna, quella speranza che ci ha spinto fin dall'inizio del nostro cammino al seguito di Gesù. Se non trova rispondenza in noi, la Parola inaridisce, muore e l'essere cristiani diventa una forma vuota; così la nostra esistenza rimane solo un sepolcro buio. Al contrario, una vita trasfigurata nella luce della Rivelazione e della Sacra Scrittura porta all'eternità e già in questo mondo può far nascere un importante frutto: la lode a Dio Padre sulla bocca degli uomini che cercano e riconoscono i santi e i giusti del Signore.

4° mistero: Dio parla nei suoi testimoni.

*Preparerò per il mio Consacrato
una strada di luce:*

resteranno abbagliati i suoi nemici.

*Ricordati di Davide, Signore,
di tutte le sue prove.*

*Splenderà su di
lui la corona regale. (lucernario per i vespri ambrosiani)*

³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. (Giovanni 5, 33-35 Vangelo della III domenica dopo il martirio di san Giovanni il Precursore, anno C)

Durante l'estate si celebrano sia la nascita (24 giugno) che il martirio (29 settembre) di S. Giovanni Battista, altrimenti detto il Precursore. E' lui che ha riconosciuto il Messia per primo, all'inizio del ministero pubblico di Cristo. Ecco perché è come una lampada: perché illumina la figura di Cristo, bruciando egli stesso della Luce divina dello Spirito, di cui fu colmo fin dal grembo di sua madre. E' stato importante che Giovanni bruciasse di questa Grazia, perché Gesù non riceve testimonianza di natura umana, ma di natura divina, o meglio ispirata da Dio. "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza" (Is 52,7). Infatti, questi per primo è stato trasformato dalla Luce della Sapienza di Dio. Chiediamo anche noi di diventare testimoni come Giovanni Battista, Stefano, gli apostoli, Maria Maddalena ... illuminati non dalla nostra mente, ma dalla Grazia di Dio.

5° mistero: la trasfigurazione di Gesù .

*Luce nuova rifulge
sul popolo redento.*

*Nella città di Dio
grande è la festa.*

*Questo è giorno di gioia,
di gloria e di trionfo. (lucernario per i vespri ambrosiani)*

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». (Matteo, 17,1-5 vangelo della festa della Trasfigurazione del Signore, anno A)

“Illumina il tuo popolo, o Padre, con lo splendore della tua grazia, perché alle nostre menti sempre più si riveli nella gloria della Luce eterna il Salvatore del mondo.” (orazione a conclusione della liturgia della parola). Mosè, Elia e tre discepoli sono stati presi dalla rivelazione ineffabile di Gesù, Figlio di Dio, suo Verbo e sua Sapienza. La trasfigurazione è il mistero della Bellezza che si rivela a nostri occhi, in modo luminoso. All'umanità che cerca il Signore piace questa luce, calda come il sole, penetrante nel cuore e che rinvigorisce le membra, che senza distruggerci ci trasforma in Lui. Se la trasfigurazione fu un'esperienza “comunitaria” di alcuni santi, chiediamo che l'amore tra credenti sia luogo dove custodire questa luce che ci fa simili a Dio. I tre discepoli furono con Gesù anche nell'ora drammatica del Getsemani, l'ora delle tenebre, quando il buio sembrava divorasse la Luce, ma senza successo perché sarebbe rispuntata gloriosa dopo tre giorni. Rimanga sempre con noi Gesù, anche dove giunge l'ora del nostro buio, quando sembra farsi avanti lo spettro della divisione dei cuori e del peccato.

Conclusione

O Maria santissima,
dolce madre di Gesù,
stendi il tuo manto sopra la terra,
rendi sicuro il cammino quaggiù.
Ave, Ave Maria (bis)

O Maria purissima,
sei l'eletta del Signor.
Salva i tuoi figli, guidali al cielo,
sorreggi tu la speranza nel cuor.
Ave, Ave Maria (bis)

O Maria amabile,
doni al mondo il Salvator.
fa' che ogni uomo incontri il Signore
e si diffonda tra i figli l'amor.

(Cantemus Domino, n. 362 tradizionale, T. Meloni)